

**CITTÀ METROPOLITANA** - Peggiora la qualità del conferimento: nel 2023 è al 13,4% la quota di spazzatura (soprattutto tetrapak e sacchetti riciclabili) finita in un bidone errato

# Differenziata: ogni anno nel Veneziano 80 chili di rifiuti a testa finiscono nel cestino sbagliato

**S**ciatteria? Pigrizia? Sfiducia? Difficile dire quale sia la causa. Sta di fatto che la qualità della raccolta differenziata peggiora.

Nel 2023 nei rifiuti raccolti in modo differenziato nell'area di Veritas (i 44 Comuni della Città metropolitana più Mogliano) c'erano quasi 29mila tonnellate di oggetti che non c'entravano, cioè buttati nel posto sbagliato: scatole dei succhi (tetrapak) nella plastica anziché nella carta, plastica in mezzo agli avanzi di cucina, ceramiche nel cassonetto del vetro, per non dire di pile e medicinali... Ah, tra gli errori più frequenti ci sono i sacchetti della spesa buttati nella plastica: è il risultato di una tradizione lunga, che oggi diventa un vero e proprio sbaglio, dal momento che tutti gli shopper sono biodegradabili e vanno quindi gettati nel rifiuto umido (possibilmente dopo aver tolto l'eventuale etichetta della pesatura di frutta e verdura, che va invece nel secco).

In sintesi: in un anno ciascuno di noi getta nel "cestino" sbagliato 30 chili di pattume. E il dato – si accennava – è in peggioramento. Qualche esempio: nel 2019 a Venezia terraferma i conferimenti errati erano

nell'ordine del 7,3%. Poi c'è stato il Covid, che giocoforza ha fatto crescere le percentuali; ma finita la pandemia il calo è stato contenuto e nel 2023 c'è stata una nuova crescita degli errori, tanto che la percentuale ha raggiunto il 13,4%. Nel cassonetto del vetro, plastica e lattine gli "abusivi" erano al 24% nel 2019, ma nel '23 sono arrivati al 32%, quasi un terzo del totale.

Ma anche a Mira, dove il sistema di raccolta è differente, porta a porta, il trend è simile: i corpi estranei nel rifiuto organico sono passati nello stesso periodo dal 2,95% al 3,95%. E nel vetro, plastica e lattine il balzo è stato dall'8 al 14%.

Jesolo non si sottrae alla tendenza: organico "sbagliato" in crescita dal 3 al 3,85%, vetro, plastica e lattine dal 5,97% al 9,84%.



Agli errori nella raccolta differenziata vanno poi sommati altri "sbagli": quelli dei rifiuti che si potrebbero differenziare e destinare al riciclo, ma che vengono invece buttati nel

"secco", nel rifiuto indifferenziato. Qui va un po' meglio rispetto al periodo pre-pandemia, ma il 2023 (l'ultimo anno di cui si hanno dati assestati) segna una ripresa: se nel 2019 erano state riscontrate 74.908 tonnellate di rifiuti recuperabili, si era scesi a 36.649 tonnellate nel 2022 per poi tornare a 47.040 tonnellate nel 2023.

Ovvero quasi 50 chili a testa per ciascun cittadino servito da Veritas (880mila sono i residenti e circa 100mila gli abitanti

equivalenti, cioè i turisti).

Tutto ciò comporta un danno ambientale e un costo economico. Già, perché quei rifiuti "clandestini" non possono rimanere nel contenitore sbagliato, pena il fallimento del recupero dei vari materiali. Qualcuno perciò si prende la briga di guardarci dentro, di fare la cernita e di far prendere una strada diversa e più corretta a ciò che non c'entra.

Sette-otto anni fa quest'operazione costava a Veritas circa nove milioni e mezzo l'anno, circa 10 euro ad abitante. Perché si tratta di fare la cernita, raccogliere in maniera omogenea i rifiuti "abusivi" e trasportarli ad altri centri di trattamento.

I costi probabilmente non saranno oggi tanto diversi rispetto a qualche anno fa e il vantaggio per l'ambiente, oltre che per l'economia, se tutti fossimo un po' più attenti non è da buttar via. Perché non provarci? (G.M.)

**ORIO** - De Materia ha sviluppato un protocollo ora esportabile

## L'azienda che traccia tutta la filiera: «Siamo arrivati al 95% dei rifiuti»

Se ne parlerà sabato 26 nella nuova sede della società

**P**er la prima volta un evento mette insieme a dialogare in una sala i vertici di un'azienda – Veritas, con il suo direttore generale e i responsabili dei settori del trattamento dei rifiuti e del ciclo dell'acqua – con quelli di parecchie altre aziende del Paese e di Utilitalia, la federazione che riunisce le imprese che in Italia operano nei servizi pubblici dell'acqua, dell'ambiente, dell'energia elettrica e del gas.

Lo scopo è uno: conoscere e arrivare a condividere una metodologia che consenta di seguire, misurare e valutare tutto il cammino fatto da ogni grammo di materia dal momento in cui ciascuno di noi decide che è ora di disfarsi di un certo oggetto e di considerarlo rifiuto.

Stesso discorso vale per l'acqua, nel suo tragitto dal pozzo da cui viene estratta fino al lavandino o al water di casa nostra e poi dagli scarichi delle abitazioni agli impianti di depurazione per arrivare al ritorno nei fiumi, in laguna o in mare.

Perché sessanta persone da tutt'Italia dovrebbero spostarsi per discutere di questo tema sabato 26 settembre a Oriago, nella sede di De Materia srl? «Per misurare insieme il grado di efficienza di questa metodologia dal punto di vista dell'economia circolare, perché tutta la materia ha un valore e tutto può essere riutilizzato». Lo dice Ezio Da Villa, amministratore della società che, in collaborazione con Veritas, ha realizzato gli studi sulla tracciabilità e promosso il convegno.

Un ecosistema è in equilibrio – sottolinea Da Villa – «se la velocità di produzione dei rifiuti è non superiore alla velocità di rigenerazione degli ecosistemi dei rifiuti. Noi oggi, invece, sia-

mo ancora in un sistema insostenibile».

Perciò le analisi sui flussi di materia e i flussi di energia nel mondo dei rifiuti, che la società di Oriago realizza regolarmente da dodici anni, servono a capire su che cosa e come intervenire per riportare il sistema in equilibrio.

L'obiettivo, insomma, è la sostenibilità. Perché è sostenibile una realtà dove la velocità di prelievo delle risorse naturali non supera la capacità di rigenerazione delle risorse stesse, sia che si tratti di energia che di materie prime.

Questo risultato non è più un'utopia; trent'anni fa, probabilmente, lo appariva, visto che nel Veneziano si differenziava sì e no il 10% dei rifiuti e il resto finiva direttamente in discarica. Oggi la raccolta differenziata nei 45 Comuni serviti da Veritas supera il 72% (dato 2023) ed è in leggera crescita. Ma soprattutto si punta alla qualità della differenziazione, perché questa consente risultati buoni dal punto di vista economico (riducendo o non aumentando il costo dell'asporto rifiuti per i cittadini) e dal punto di vista ambientale (minore ricorso alla discarica, minore uso di energia, minore ricorso a materie prime vergini).

Per ottimizzare la qualità, un passaggio fondamentale è tracciare minuziosamente tutto ciò che accade nella vita dei rifiuti o dell'acqua. Per quanto riguarda i primi, De Materia è arrivata a tracciare il 95% delle 530mila tonnellate di rifiuto prodotto dagli 800mila abitanti del territorio servito, cui si aggiungono circa 100mila abitanti equivalenti: i turisti che, specie a Venezia e nel Litorale, sono anch'essi – ovviamente –



La nuova sede di De Materia, in via Ghebba a Oriago, al confine con il Comune di Spinea

L'azienda ha realizzato per conto di Veritas l'indagine sulla tracciabilità dei rifiuti e del ciclo dell'acqua

produttori di pattume.

Spiega Valentina Garato, ingegnere, fra i principali artefici del report: «Alle cinque filiere che tracciavamo nel 2016 - vetro, carta, plastica, metalli, secco - ne abbiamo aggiunte altre cinque - organico, verde, rifiuti ingombranti, legno e terre da spazzamento - così da seguire e analizzare al chilogrammo, appunto, il 95% dei rifiuti».

Il tracciamento è anche uno strumento per la trasparenza:

«Su questa base – precisa Da Villa – Veritas prende decisioni e le comunica ai suoi soci, i Comuni, i cui sindaci sanno quindi dove si sta andando. Questo serve per la gestione, perché il poter trasformare flussi di materia e di energia in euro significa poter scegliere se inviare materiale di qua anziché di là..., con conseguenti risparmi, che per il cittadino significano riduzione oppure non aumento dei costi».

Ora il nuovo passaggio, sug-

gellato dal convegno del 26: il modello di tracciabilità individuato da De Materia insieme a Veritas è stato accolto da Utilitalia come valido, fino a diventare una prassi di riferimento. Ora si tratta di mettere a confronto questo modello con altri disegnati da altre aziende per arrivare ad una sola metodologia condivisa, una norma da applicare a livello nazionale, che permetta di confrontare i risultati e migliorarli.

Giorgio Malavasi

## Da quattro dipendenti a 50: De Materia inaugura la nuova sede, un rudere ristrutturato in chiave green

Nel 2012 ci lavoravano in quattro; adesso sono cinquanta, ormai insufficienti per far fronte alla mole di lavoro e di commesse in arrivo.

Basterebbe questo dato per raccontare l'esperienza singolare ed esemplare di De Materia, la società con sede a Oriago che ha curato la redazione dell'indagine sulla tracciabilità dei rifiuti e sul ciclo dell'acqua nel Veneziano (vedi negli altri articoli di questa pagina).

Caso unico in Veneto e forse anche in Italia, De Materia si occupa di progettazione in campo energetico e ambientale. A guidarla è Ezio Da Villa, già assessore all'ambiente nell'allora Provincia di Venezia e tra gli artefici di molte fra le più rilevanti scelte di politica ambientale per il territorio. A lavorarci una folta squadra di giovani – l'età media supera di poco i trent'anni – tra cui soprattutto ingegneri.

Il team di De Materia è l'organizzatore del convegno che si terrà sabato 26 settembre e che sarà anche occasione per inaugurare la nuova sede della società. Si tratta della ristrutturazione di un vecchio edificio rurale in via Ghebba, a pochi passi dall'autostrada e al confine con Spinea. In sintonia con lo spirito della società, l'intervento è frutto di una progettazione partecipata: gli architetti di De Materia hanno progettato l'intervento architettonico, gli ingegneri la parte impiantistica, ma un po' tutti i collaboratori hanno contribuito con la propria creatività, magari nella scelta dei colori o dell'arredo. L'obiettivo, che adesso verrà verificato con misurazioni e valutazioni, è stato quello di recuperare un pezzo di storia - il fabbricato di campagna, con mattoni e travi restaurati e rimasti nella loro funzione – ottenendo insieme il massimo risultato di efficienza energetica e di comfort.